

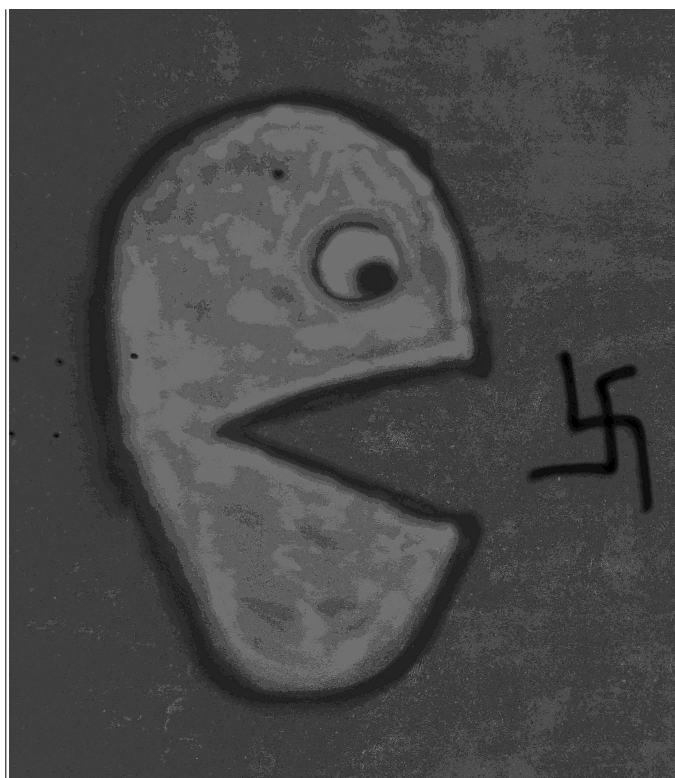


IPERICO[★]

RICETTARIO ANTIDEPRESSIVO - NUMERO # 8 - AUTUNNO/INVERNO 2016

BOLLETTINO APERIODICO DELLO SPAZIO LIBERTARIO "SOLE E BALENO" CESENA

Supplemento ad Anarkiviu N°72-73 registrato al trib. Di Cagliari, al N° 18 del 1989, resp. C. cavalieri. S.I.P. Subb. Comandini 63 Cesena.



Il disegno antifascista di copertina raffigura uno dei murales dipinti sul tetto del *MaceriA Occupato* di via Maceri a Forlì nell'inverno 2012/2013.

A dicembre di quest'anno, per quell'occupazione, ci sarà l'udienza in tribunale per 10 persone, presenti al momento dello sgombero avvenuto l'8 gennaio 2013.

Con questa copertina lo Spazio "Sole e Baleno" vuole ricordare una delle più belle esperienze di autogestione che la Romagna ha potuto vivere in questi ultimi anni. Ora quello stabile di via Maceri rimane vuoto, murato e sotto la lente della speculazione edilizia. Ma come le centinaia di persone che sono passate per il MaceriA in quel mese e mezzo di vita vissuta sanno bene, quel che ognuno e ognuna ha portato via con sé da quella avventura non può essere chiuso dietro una doppia fila di mattoni.

■ ALLE AMICHE E AGLI AMICI dello spazio "Sole e Baleno"

Sono ormai otto anni di attività dello Spazio Libertario "Sole e Baleno". Anni di cui è difficile dare o fornire un bilancio, perché quel che rappresenta questo "spazio" (ben più che 4 mura!) ben difficilmente è riassumibile in valutazioni, conteggi e rendiconti che sarebbero immancabilmente parziali e insufficientemente riassuntivi.

È certo che il "Sole e Baleno" – il cui nome, non dimentichiamolo mai, ricorda i due compagni anarchici morti in carcere nel 1998 – è un luogo di (contro)cultura e sperimentazione libertaria, è un laboratorio spaziale che cerca di sviluppare pensieri e pratiche orizzontali e antiautoritari.

È perciò in ostinata insanabile guerra contro ogni concezione autoritaria della società, contro ogni scuola, dottrina o religione della sottomissione dell'individuo al dominio di un qualsivoglia potere. Ma lo "spazio" è anche, e soprattutto, spazio condiviso, costruito, vissuto, annusato. E oltre alla muffa e all'umidità che emanano dalle vecchie mura di uno scantinato, vi sono i rapporti interpersonali, la conoscenza, gli incontri che ti possono cambiare la vita. Che ti permettono di maturare ed evolvere come individuo. È perciò il cammino di una strada fatta in comune.

Non staremo dunque a celebrarne troppo l'anniversario, perché crediamo che la migliore forma di festeggiamento dell'evento in sé sia il continuare nel percorso intrapreso, nel continuare a spargere semi fecondi che possano germogliare in questa o quella persona, nel continuare a crescere assieme come individui liberi e che si pongono costantemente domande cercando le possibili (improbabili direbbero altri) risposte.

È dato che ci piace condividere, concludiamo questo breve editoriale ribadendo ancora una volta che lo spazio è aperto a proposte, idee, collaborazioni, aiuti reciproci. Perché preferiamo di gran lunga chi cerca di portare un contributo fattivo a chi si pone come fruitore passivo o semplice spettatore o, ancora peggio, a chi nella propria realtà si lamenta e basta.

Prendete questo breve editoriale come un invito esplicito a partecipare. Che amiche e amici vicine/i e lontane/i ne tengano conto, perché lo spazio vive se c'è chi lo fa vivere.

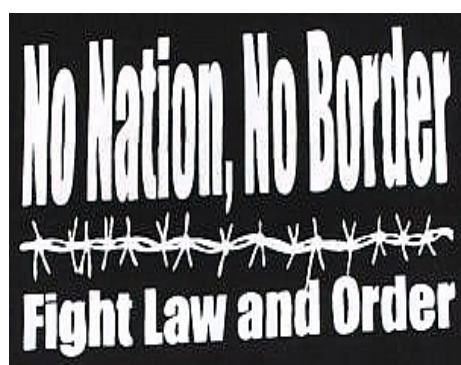
SPAZIO LIBERTARIO "SOLE E BALENO"
VIA SOBBORGO VALZANIA 27, CESENA (DOPO PORTA SANTI)
WWW.SPAZIO-SOLEBALENO.NOBLOGS.ORG
SPAZIO.SOLEBALENO@BRUTTOCARATTERE.ORG

■ LA LIBERTÀ È SENZA CONFINI o non è vera libertà

Gli esseri umani non hanno radici come i vegetali e le piante ma gambe e piedi per camminare, correre, saltare, nuotare, e anche varcare confini immaginari fin troppo materiali.

Eppure c'è chi ci vorrebbe relegati per sempre alla terra in cui siamo nati, quasi quello della nascita dovesse essere una condanna del destino. Dietro sempre la solita logica nazista e razzista: sangue e suolo. O come è di moda oggi: "ognuno a casa propria!". Se ieri era l' "ebreo errante" il mostro da esorcizzare, oggi è l'immigrato che fugge da sfruttamento e ingerenze occidentali, teatri di guerra e dittature (spesso alleate e finanziate dai nostri illuminati e democratici governi in funzione anti-immigrazione).

Gli Stati, per loro natura, dividono le persone e le incasellano in determinate quanto astratte categorie: patria, nazionalità, etnia, cultura. Comunità di appartenenza omologanti e costruite a tavolino, al cui interno le individualità, le diversità e le volontà sono annientate.



E così, oltre alla difesa dei confini della Fortezza Europa, vediamo la costruzione di nuovi muri al suo stesso interno e al ritorno in auge di sentimenti nazionalisti, xenofobi, in una parola fascisti.

Sì, perché se la movimentazione di

merci nella società turbocapitalista non ha confini, gli individui che si muovono – e che non sono ricchi, dato che i ricchi si muovono dove vogliono da qualunque paese provengano – continuano al contrario ad essere fermati, controllati, respinti, identificati, ammassati in campi di concentramento, espulsi, repressi da Ventimiglia a Calais alla Grecia. Perché in questa società la merce vale più della vita umana.

Per questo chi lotta contro le frontiere degli Stati capitalisti, o contro il razzismo di Stato e quello soltanto più esplicito, ma parallelo, dei gruppi neofascisti e neonazisti viene represso duramente.

Come è accaduto ai 6 condannati per il corteo del 7 maggio 2016 al valico del Brennero, all'interno di una giornata di lotta internazionale contro le frontiere ed anche alle compagne e ai compagni antifasciste/i di Rimini, che venerdì 6 maggio si sono visti piombare in casa i carabinieri per un fatto che risale alla notte del 8 marzo 2014, quando due compagni furono gravemente feriti a coltellate da un gruppo di neonazisti (tra i destinatari degli arresti domiciliari ci sono, tra gli altri, gli stessi due compagni accoltellati dai fascisti, tanto per dire da che parte sta la cosiddetta "giustizia").

Nelle indagini degli inquirenti di Rimini le contestazioni a gruppi nazisti o al fascio-razzista Salvini diventano "episodi allarmanti" mentre i gruppi fascisti e razzisti da anni cercano di legittimarsi sul territorio romagnolo proprio per mezzo delle tante protezioni istituzionali su cui sanno di poter contare.

Spargendo risentimento nei confronti degli immigrati – profughi o meno che siano, non importa – per creare un clima da caccia alle streghe,

i gruppi neofascisti e il razzismo istituzionale stanno riuscendo insieme a costruire una insensibilità diffusa nei confronti delle altrui sofferenze e bisogni, il cui esempio estremo sono le "barricate" degli abitanti di Gorino (Ferrara) a fine ottobre contro l'arrivo in paese di una dozzina di donne profughe che dovevano essere ospitati presso una struttura ricettiva di proprietà provinciale. Episodio che ha naturalmente fatto da apripista per altri analoghi sull'intero territorio nazionale, non esclusa la Romagna dove i partiti e i gruppi organizzati dell'estremismo di destra (Lega Nord compresa, dato che quella è l'area dove ormai si è posta) hanno cercato di soffiare sul vento dell'intolleranza e del risentimento popolare (a Marina di Ravenna, Roncofreddo, Borello...). Questo mentre i luoghi dove vengono ospitati i profughi vengono assaltati in tutta Europa dagli stessi gruppi neonazisti e i migranti feriti a colpi di bastoni, sassi e molotov.

Barriere, muri, filo spinato, confini che si chiudono, campi detentivi, CIE, hot spot, deportazioni forzate, immigrati che muoiono in mare o durante il viaggio, schifose distinzioni tra rifugiati e migranti economici, ordinanze "antidegrado", ronde per la sicurezza, militarizzazione dei territori, carcerizzazione dell'esistente, le destre che avanzano in Italia e in tutta Europa alimentando la guerra tra poveri (e la "pax" dei ricchi), il razzismo che cresce. Questa è la nostra realtà oggi. Ma accettarla come inevitabile ci renderebbe complici!

Cercare di abbattere le frontiere esistenti di cui si alimentano fascismo e razzismo è l'inizio di una libertà possibile. Una libertà senza confini. Perché la nostra patria è il mondo intero!

■ LA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA e il generarsi di nuovi mostri

Il giorno dopo quella che veniva data per impossibile da tutti gli opinionisti e da tutti i sondaggi internazionali – e cioè la vittoria di Donald Trump alle elezioni U.S.A. – non si sono fatte attendere le scene di giubilo per il mecenate razzista col parrucchino biondo da parte del fascistume europeo. Sì, perché la ragione maggiore per cui Trump è stato eletto è una campagna elettorale all'insegna di virulenti attacchi agli immigrati.

Se Hilary Clinton avesse usato anch'ella lo spauracchio dell'immigrazione nella sua campagna elettorale, invece che gli scandali sessuali, forse avrebbe vinto. Capiamoci bene, non vorremmo essere fraintesi. A chi scrive la Clinton fa un certo ribrezzo, come del resto tutti i politici professionisti di ogni schieramento possibile, intenti a contendersi il potere per difendere interessi non certo nostri. Ma l'accaduto ci dice almeno due cose: la prima è che il razzismo di tipo

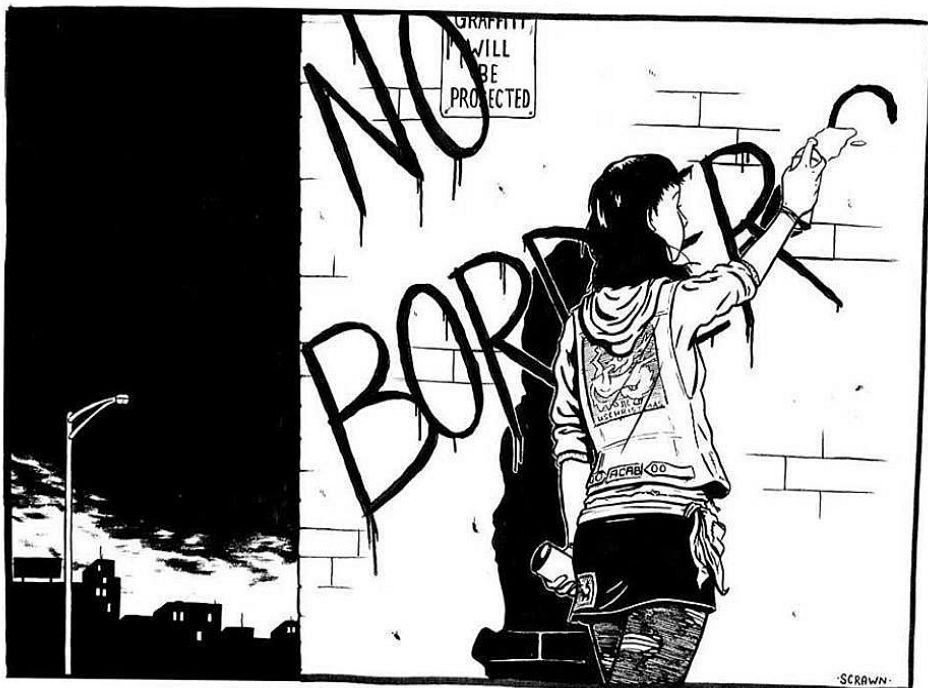
competitivo nei confronti degli immigrati oggi paga, la seconda è che da ora chi vorrà concorrere alle elezioni in America, e in tutto l'Occidente, dovrà anettere agli altri temi anche l'ingiuria all'immigrato. Anzi, come abbiamo visto quello anti-immigrazione è ormai l'unico tema – un tema che fa presa, purtroppo – sull'agenda di molti politici. Anche da noi.

Così eccoci qui ad avere per presidente U.S.A. uno che alla vigilia veniva celebrato addirittura dal Klu Klus Klan. E ciò, dobbiamo dire, non ha scoraggiato minimamente i suoi elettori.

In America i presidenti vengono eletti con la partecipazione di un corpo elettorale ridotto, perché la maggior parte degli americani non vota (e quindi la tanto esaltata rappresentanza non è altro che rappresentanza di un'infima minoranza, ancora più di quanto succede da noi). In più vi è da dire che

il sistema elettorale americano è a dir poco particolare. Infatti, succede che chi prende più voti non sempre vince. È successo quando Bush Junior vinse contro Al Gore, pur prendendo meno voti di quest'ultimo. Ed è successo anche questa volta. Trump è divenuto presidente della nazione più potente al mondo prendendo meno voti della sua diretta avversaria. Come è possibile, direte voi? Non sono gli States quella grande democrazia, additata da tutto il mondo come esempio da seguire? Eh già, la democrazia rappresentativa, che bella idea! Basta dire democrazia, questa bella parolina magica, che tutti ci cascano. Eppure c'è democrazia e democrazia. E chi ha il potere decide di volta in volta quali sono le regole che valgono e quelle che non valgono. Per cui in America, per via delle regole della legge elettorale, succede che, in alcuni casi, vince chi perde. Semplice, no?

La riconoscenza di Trump nei confronti dell'area più ostentatamente razzista, che ha contribuito alla sua elezione, non si è quindi fatta attendere. In diversi posti chiave dell'amministrazione americana sono stati prontamente nominati esponenti legati a settori dell'estrema destra a stelle e strisce, quelli per intenderci che parlano di supremazia bianca e white power. Trump lo ha detto da subito: lui, uno degli uomini più ricchi al mondo, comincerà col tartassare gli americani poveri, per la maggior parte neri e latinos, togliendo l'assicurazione sanitaria a chi non potrà più pagarsela, per poi passare alla guerra vera e propria agli immigrati. La promessa è costruire un altro bel muro ai confini con il Messico (costringendo non si sa come lo stesso Messico a parlarlo) ed



espellere gli stranieri, con precedenza per quelli di origine araba o musulmana. In più, Trump promette un riposizionamento della politica estera degli U.S.A. (e quindi della NATO) in direzione di una collaborazione più stretta con la Federazione Russa del neozar Vladimir Putin, fino a qualche tempo addietro idolo di una certa sinistra antimperialista ed oggi sempre più osannato dai gruppi neo-fascisti di tutta Europa, che ne hanno fatto un loro feticcio.

Quest'ultimo fattore, e cioè le promesse di collaborazione fra Trump e Putin, hanno scatenato il deliquio di Salvini in Italia (e dei suoi amici fasci) e quello parallelo di Marine Le Pen in Francia e di Victor Orban in Ungheria. Lestissimi nel fare propria

la vittoria del “Trumpismo”, questi soggetti, non a caso, sono infatti quelli che già beneficiano dei finanziamenti che gli arrivano dalle banche russe e che domani, ne siamo certi, gli arriveranno anche dal nuovo potentissimo alleato americano. Soldi a palate, tramite le banche, le ambasciate e gli intermediari “occulti”, per i movimenti cosiddetti “sovranisti” o “identitari” per vincere le prossime competizioni elettorali, che a loro volta li gireranno ai movimenti neofascisti e ai gruppi di picchiatori nazi che si diletano nella protesta contro i profughi. Movimenti che fino a ieri l'altro predicavano che gli U.S.A. erano il nemico giurato numero uno ed oggi, con una giravolta che avrebbe dell'incredibile se solo non si fosse al corrente della loro

incoerenza ideologica, si riscoprono tutto a un tratto filo-americani e perdipiù schierati con un capitalista della peggior specie.

Non c'è niente da fare. È la democrazia rappresentativa che genera i suoi mostri. Lo ha fatto in passato, tra i tanti pensiamo solo a Hitler, che si è giovato dei cavilli legali ed elettorali del tempo per diventare cancelliere e dar vita ai suoi sogni di razzista. Che Trump sia un nuovo Hitler, come dice qualcuno, questo noi oggi non possiamo affermarlo e, a dire il vero, ci sembra una banalizzazione anche un po' idiota. Quel che possiamo però dire, senza paura di sbagliare, è che un tal genere di mostri, quella che si dice la migliore delle forme di governo possibile continua a generarli.

■ I GIORNALI PARLANO TANTO di immigrati, ma...

FORSE NON SAI ANCORA CHE: la polizia italiana collabora con quella francese, svizzera e austriaca per trattenere in Italia i migranti che vogliono chiedere asilo in un altro paese, dove potrebbero ritrovare parenti e amici.

FORSE NON SAI ANCORA CHE: tutti i giorni, sui treni diretti verso Francia, Austria e Svizzera la polizia controlla i documenti soltanto ai “non bianchi” e li fa scendere dal treno per ulteriori controlli nel caso ne siano sprovvisti (anche se muniti di regolare biglietto)

FORSE NON SAI ANCORA CHE: dal mese di maggio il ministero dell'Interno ha dato il via a un costoso sistema di “alleggerimento” delle zone di confine trasportando con la forza i migranti bloccati alle frontiere (Ventimiglia, Como, Brennero) nel sud Italia o in Sardegna. La parte di loro che non vengono rinchiusi in qualche campo sorvegliato militarmente, decide di riprendere il viaggio e nel giro di qualche giorno raggiunge di nuovo il confine. Gli autobus di compagnie locali e gli aerei della Mistral Air, di proprietà di Poste Italiane, effettuano questi trasferimenti, che vanno chiamati col loro vero nome: deportazioni!

FORSE NON SAI ANCORA CHE: il 4 agosto, il capo della polizia italiana e il capo della polizia sudanese hanno firmato un patto di collaborazione per la gestione delle migrazioni. Il risultato di questo patto è stato il rimpatrio di gruppi di cittadini sudanesi, prelevati alle frontiere o nei campi, e condotti a Khartoum, la capitale del Sudan. Il Sudan è una dittatura militare e il suo presidente, Bashir, è stato perfino condannato dalla Corte Penale Internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità compiuti nel conflitto in Darfur.

L'Italia si rende complice, dunque del rimpatrio di persone verso regimi da cui scappavano. Cosa accadrà a queste persone una volta riconsegnate a questi paesi non è difficile immaginarlo.

BASTA RAZZISMO DI STATO!!!

BASTA DEPORTAZIONI!!!

(Libero scippo di un volantino trovato allo spazio “Brigata 36” di Imola)



■ SUPPORTIAMO GLI SPAZI



autogestiti

L'epoca che ci ritroviamo a vivere non sembra offrire molte opportunità di sviluppare un percorso di liberazione degli spazi che ci servono per vivere, e quindi di liberazione della stessa esistenza. L'esistenza degli individui è semmai sempre più costretta e limitata nelle sue possibilità di esprimersi in tutta ampiezza. Gli orpelli tecnologici, d'altronde, ci stanno rendendo tecnodipendenti e chi nasce e cresce in questa realtà spesso non è nemmeno conscio che possa esistere un'alternativa a questo stato di cose (semplicemente, considera questa realtà come naturale). Non di rado il rincoglimento finisce per diventare per il dominio una legittimazione e quasi un incoraggiamento a continuare a dominarci. Per questo il rincoglimento generale è uno dei nostri più pericolosi nemici, perché esso trasforma i nostri possibili alleati in apatici pigri senza nessun interesse e capacità critica.

Descritta la situazione attuale, appare dunque di estrema attualità la difesa degli spazi autogestiti che ancora resistono come isole in mezzo ai flutti che minacciano di sommergerle (e di sommergerci). Negli spazi autogestiti, infatti, è (ancora) possibile inventare, progettare, creare, condividere progetti comuni e liberarsi così dal rincoglimento. Sono quindi posti importanti, quando non finiscono in un nuovo auto-rincoglimento (e i casi, purtroppo, sono innumerevoli). In Romagna esistono, pur diversi, vari spazi autogestiti che, nel bene e nel male, sono giunti fino ad oggi. Con tanti limiti, con tante contraddizioni. Ma esistono. Eppure, stranamente, spesso ci si rende conto dell'importanza di posti come questi solo nel momento in cui li si sta perdendo o li si è persi per sempre. Sembra quasi una maledizione.

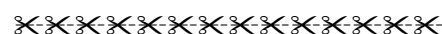
E così rimpiangiamo luoghi persi che hanno rivestito un ruolo importante, anche solo nella vita di qualcuno o qualcuna (che è un fattore importante, per noi che teniamo in giusto conto l'individuo) nello stesso momento in cui apparentemente non ci tange la sorte di altri, pur vicini a noi, che rischiano di fare la stessa fine. Sicuramente vi è un'attitudine personale che ci dice come comportarci nei diversi contesti, come diversi fra loro sono senz'altro gli spazi autogestiti e quindi in questo scritto non si pretende di dare giudizi sulle diverse risposte ai diversi problemi che immancabilmente sono sorti (e sorgono) all'interno di questi spazi. Problemi potenzialmente ne possono sorgere in continuazione e sta alle persone affrontarli di volta in volta.

Chi scrive crede però che, anche se non esistono formule magiche con cui affrontare tutti i problemi, la differenza principale sta nella volontà stessa di affrontarli. Se manca la volontà, infatti, i problemi non possono fare altro che moltiplicarsi. Solo la volontà di affrontare i problemi ci può dire se questi sono superabili o meno. Se non proviamo ad affrontarli non lo sapremo mai. Questo per dire che molte persone si scoraggiano alla prima difficoltà che incontrano (o alla seconda, alla terza...) invece che provare a farvi

fronte, anche cercando di unire le forze con altre persone che la pensano in modo simile.

In una fase storica che vede molti spazi autogestiti, almeno in Italia, avere la primaria funzione di attrazione della marginalità sociale e di inconsapevole riproduzione delle dinamiche sociali spesso anche le più odiose, occorrerebbe che gli individui più coscienti dal punto di vista libertario o anche solo più propensi a questa direzione, senza porsi come avanguardie supponenti ed antipatiche, contribuissero con la loro presenza attiva o comunque con il loro intervento a far sì che dinamiche degenerative non predeterminino o pregiudichino lo sviluppo di questi posti. Per questo è importante avere una progettualità ("politica", non nel senso istituzionale si intende!) che sappia affermarsi e la cui mancanza è sempre foriera di problematiche e incomprensioni.

Mantenere saldi e fermi i propositi antiautoritari è di sicuro la base dalla quale partire per un sentiero, occorre dirlo, tutto in salita.



MURO AL POSTO DELL'ENTRATA DEL MACERIA OCCUPATO DI FORLÌ DOPO LO SGOMBERO DEL GENNAIO 2013

■ **CESENA: SU REALI BISOGNI e scelte di profitto**

Di certo non è una novità l'innata propensione, da parte delle istituzioni, ad intrattenere intralazzi di natura mafiosa e a preservare rapporti di reciproco scambio di favoritismi con i colossi economico-commerciali, vere e proprie corporazioni che rivestono in ambiti locali un ruolo di influenza politica decisiva sulle questioni di urbanistica e modificazione territoriale in atto. Connubi di poteri talmente spregiudicati e totalitari da condizionare profondamente la vita delle singole persone che abitano le sempre più popolate città dell'Occidente industrializzato.

Va detto però che quello a cui stiamo assistendo a Cesena negli ultimi anni supera di gran lunga ogni possibile soglia di sopportazione e ci dà il polso tangibile di come più in generale la civiltà capitalista sia costantemente intenta a creare mostri quali speculazioni economiche, gentrificazione, cementificazione, devastazione ambientale e grandi opere scellerate lontane anni luce dai reali bisogni delle persone.

Tra i mille esempi che potremmo riportare abitando ogni giorno i quartieri di questa città, non possiamo non riferirci nell'attuale al via libera approvato in consiglio comunale per la realizzazione del piano di ampliamento del centro commerciale Conad Montefiore e della riqualificazione dell'intera area annessa. Un progetto folle che sarebbe il frutto dell'investimento totale di 40 milioni di euro da parte della società CIA-Conad, finalizzato all'estensione dell'intero complesso e al notevole incremento delle attività e degli esercizi in esso presenti. Una pianificazione pre-gna di malsani quanto emblematici giochi di convenienza che vedono Partito Democratico e Conad avvinghiarsi in una spudorata pantomima di lungimiranti concessioni. Sì, perché per permettere i lavori in questione (il cui termine è previsto entro il Natale del 2018) era necessario che l'amministrazione comunale, in accordo con la Provincia e la Regione, mettesse mano ad una serie di spigolosi intoppi legali per mezzo di acuti escamotage burocratici; solo per citare i principali, la variazione della destinazione di ben 7.980 mq. di SUL da uso residenziale ad uso commerciale (per un ampliamento di 1.500 mq. rispetto alla struttura già esistente) e di 700 mq. da destinazione asilo nido ad attività direzionale, ovvero l'inclusione nel progetto di ampliamento

di nuove considerevoli strutture da destinarsi alla vendita alimentare e non. In cambio di simili opportunità imprenditoriali, CIA-Conad si impegna nella realizzazione a proprie spese della nuova caserma dei Carabinieri, un edificio del valore di 5,5 milioni di euro che verrà ceduto gratuitamente al Comune di Cesena insieme al relativo terreno di ubicazione (parte effettiva del comprensorio edificabile in oggetto).

Al di là di ogni giudizio (che lasciamo a chi legge) sulle spregevoli macchinazioni sopra descritte, non possiamo

fare a meno di soffermarci sull'arbitrarietà di tutte quelle scelte intraprese dall'alto a dispetto delle effettive esigenze della collettività, decisioni unidirezionali che prevaricano inesorabilmente la reale necessità di spazi di aggregazione e socialità non mercificata e seppelliscono nel cemento l'innegabile bisogno di territori non urbanizzati e di ritorno alla natura più incontaminata. La realizzazione di una nuova caserma a Cesena va collocata proprio in un contesto di ingiustizie sociali, sfruttamento e guerra tra poveri, in cui il clima di paura generalizzata fomentato dai media rende le persone intolleranti nei confronti delle alterità e diffidenti verso propri simili, e permette a chi governa di sdoganare

in maniera incontrastata l'asfissiante attitudine al controllo più capillare e alla militarizzazione di interi quartieri.

Scelte autoritarie dettate da una potente élite. Esattamente come era avvenuto in occasione della costruzione del Foro Annonario, scempio commerciale sorto sulle ceneri del compianto mercato coperto di Cesena, un tempo frequentatissimo luogo di inestimabile interesse storico-culturale, nonché cuore pulsante della città e fulcro di rapporti umani autentici e vecchie tradizioni; attualmente boicottata da gran parte dei/delle cesenati, tale avanguardistica struttura commerciale rappresenta oggi un flop così clamoroso a livello di affari ed affluenza popolare che nemmeno la propaganda patinata del sindaco e dei suoi scagnozzi riescono tuttora a mascherare.

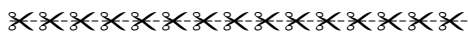
Decisioni imposte in maniera verticale. Proprio come ogni volta in cui i loschi figure che da oltre 50 anni si riciclano sulle poltrone più alte di palazzo Albornoz vogliono convincere i propri sudditi, anche mostrando i denti se necessario, dell'utilità di milionari investimenti in materia di videosorveglianza, o dell'innocuità di un'antenna per la telefonia piazzata proprio a ridosso di una zona residenziale, o ancora della meraviglia di nuovi quartieri, creati a tavolino secondo moderni canoni architettonici, e da subito divenuti ghetti. Come se una nuova piazza (della Libertà) pedonale e progettata secondo un modello europeo, potesse realmente rappresentare un contraltare alla progressiva riduzione della vita pubblica in centro storico... e non, al contrario, l'emblema di una città vetrina sempre più salotto esclusivo per arricchiti e sempre meno fruibile da una moltitudine di



emarginati, la cui scomoda presenza è ormai definitivamente relegata alle periferie. Macchinazioni funzionali all'interesse di pochi, che passano sopra le teste di migliaia di persone ormai ridotte a vivere una città massificata, fatta di cemento, poli techno-industriali, imperi commerciali, controllo sociale. Un luogo in cui, da tempo, le strade e le piazze non svolgono più l'originaria funzione di socialità, condivisione ed interscambio culturale, ma divengono ben presto scenario di frenetiche corse verso ritmi di produzione e consumo ogni giorno più serrati, teatro di relazioni via via più superficiali tra esseri umani alienati e piegati a condizioni di vita sempre più precarie.

E' necessario tornare a rapportarsi dal basso tra individui per evitare che, attraverso la delega di un voto, le congregazioni locali della politica e dell'economia possano tramutare la realtà che ci circonda in un mondo invivibile in cui tutto si riduce a merce. Intessere relazioni casa per casa, strada per strada, quartiere per quartiere, per dare forma ad un'opposizione attiva e generalizzata a questo stato di cose, sfuggendo a fuorvianti logiche partitiche e mettendo in pratica forme di autogestione allargata e lotta sul territorio contro il dominio incontrastato di chi spaccia progresso per benessere, controllo sociale e sobborghi blindati per sicurezza, accumulo di beni e proprietà privata per felicità.

E' questa l'unica maniera per riappropriarsi delle proprie esistenze e tornare a sperimentare modelli di vita radicalmente diversi.



OPERAZIONE "SCRIPTA MANENT"

Il 6 settembre scorso una vasta operazione contro gli anarchici denominata "Scripta Manent" ha coinvolto 32 compagne e compagni di diverse città d'Italia con perquisizioni e 8 compagne/i arrestate/ (di cui due si trovavano già in carcere). L'inchiesta, partita dalla Procura di Torino, risolverà vecchie indagini e segue il solito copione: basandosi su una serie di azioni e attacchi a persone, simboli e strutture del dominio, cerca di accreditare l'esistenza di un'associazione sovversiva e terroristica. Naturalmente da parte della redazione di questo giornale va tutta la solidarietà alle compagne e ai compagni coinvolte/i.

"Anarchismo vuol dire lotta per la libertà. Non per alcune libertà, non per la libertà di parola, per la libertà di locomozione, per la libertà di scelta del luogo dove abitare ma per la libertà. Il concetto di libertà significa libertà assoluta, libertà totale, libertà senza alcun aggettivo. Noi non siamo quelle forze politiche che lottano per le libertà; non siamo esponenti di una società democratica che cerca di approfondire, di migliorare, di far crescere le libertà di cui la società gode. Noi siamo per la richiesta assoluta e immediata dell'abolizione dello Stato, noi siamo per la libertà. Ecco perché facciamo paura"

(A. M. Bonanno, "Io so chi ha ucciso il comm. Luigi Calabresi" Ed. Anarchismo 1998)

L'ANGOLO DEL LIBRO



DISUMANITÀ della religione

"(...) È venuto il tempo di emancipare la vita dalle sinistre

negazioni in cui si è trovata incarcerata e traviata.

Noi vogliamo farla finita con il sacro. Il sacro è l'alibi della barbarie. "Puoi uccidere un uomo perché ha bestemmiato, perché è caduto nella perversione eretica, perché è apostata, perché non la pensa come noi". Tale è l'incitamento all'omicidio che orienta tutti i dogmi, siano essi religiosi o ideologici.

Come osserva D'Holbach, "curati, predicatori, rabbini, imam, ecc. godono dell'infallibilità tutte le volte che c'è un ostacolo a contraddirli", stando attenti a far dimenticare quanto eccellono nel mostrarsi dolci, lusinghieri e concilianti quando è tolta loro la possibilità di opprimere.

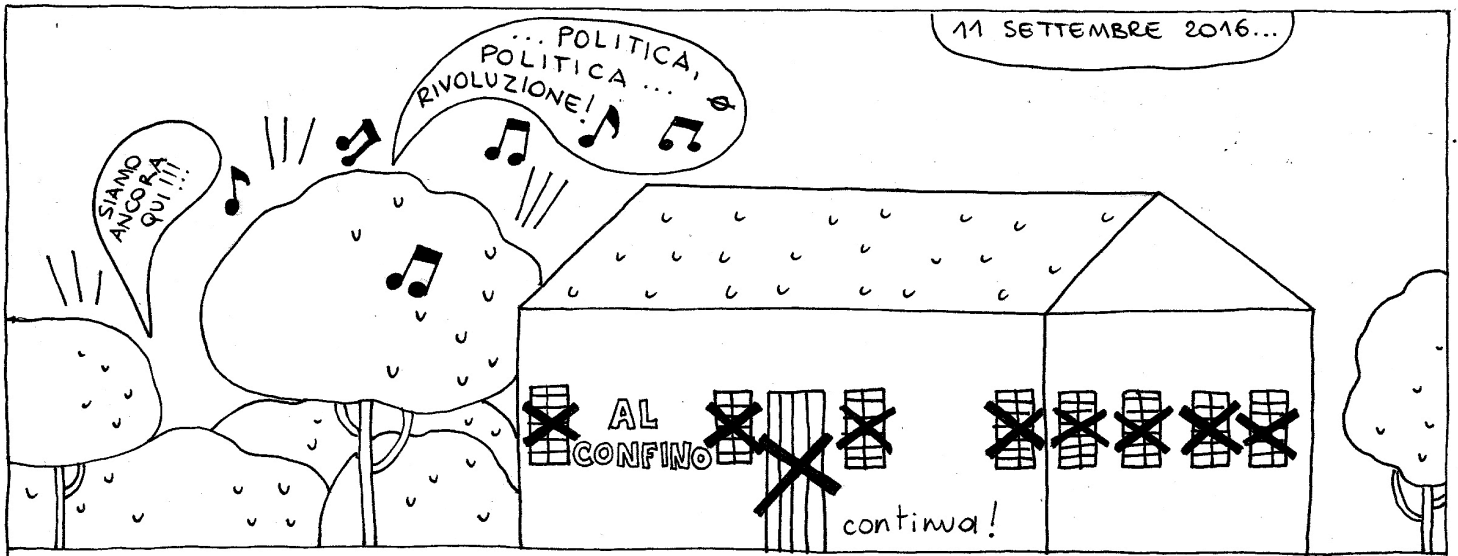
Ogni religione è fondamentalista fin dall'istante in cui conquista il potere. (...) Tuttavia, bisogna ripeterlo, non sono i colpi della repressione che ci libereranno dalla disumanità fondativa delle religioni. (...) Che a nessuno sia impedito di praticare una religione o di seguire una credenza, ma che non si provi ad imporla ad altri e, in particolare, ad indottrinare i bambini. Che invece non sia tollerato nulla che, in nome di una tradizione o di un rituale, porta alla barbarie, alla mutilazione dell'escissione e della circoncisione, alla messa a morte sacerdotale degli animali.

La fine del sacro postula un'assoluta tolleranza per tutte le credenze e per tutte le idee, anche le più aberranti, le più stupide, le più odiose, le più ignobili: all'espressa condizione che, rimanendo allo stato di opinioni singole, non pretendano d'imporci né ai bambini né a coloro che non si augurano di riceverle.

La fine del sacro implica anche il diritto di criticare, schernire, ridicolizzare tutte le credenze, tutte le religioni, tutte le ideologie, tutti i sistemi concettuali, tutti i pensieri. Il diritto di coprire di merda tutti gli Dei, tutti i messia, profeti, papi, pope, rabbini, bonzi, pastori e altri guru".

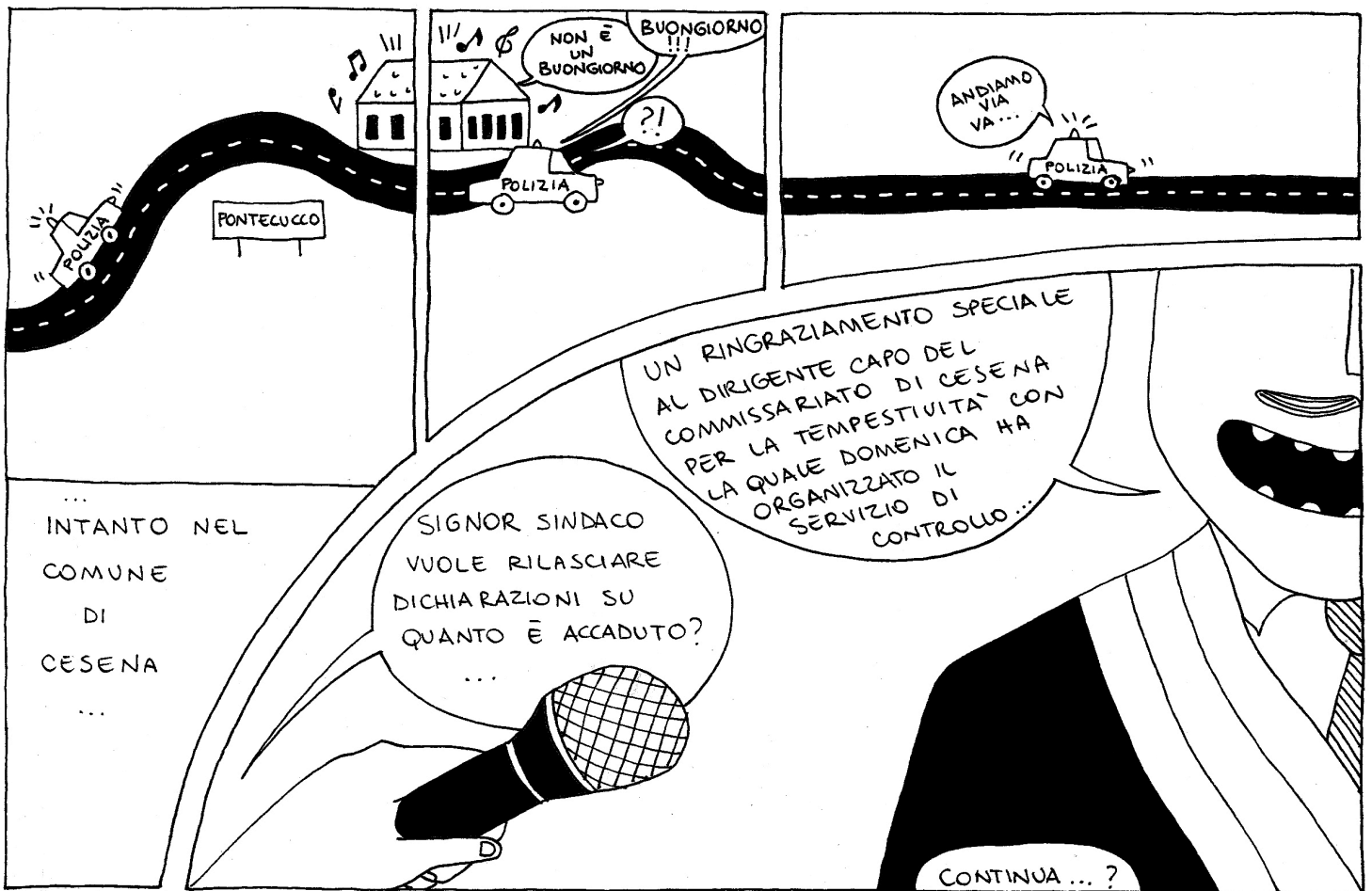
Breve estratto dal libro "Disumanità della religione" di Raoul Vaneigem, Massari Editore, 2016

Libro che verrà presentato nella serata del 16 dicembre al "Sole e Baleno" e che ovviamente potete trovare nella biblioteca dello Spazio in consultazione e prestito, come molti altri.



DOPO QUASI UN DECENNIO DALLO SGOMBERO DELL'EX-SCUOLA DI PONTECUCCO, OCCUPATA E AUTOGESTITA PER BEN OTTO ANNI, UN NUTRITO GRUPPO DI PERSONE FESTANTI RIENTRANO NEL GIARDINO DELLO STABILE. OBIETTIVO FONDAMENTALE DEL GRUPPO È RIDARE VITA PER UN'INTERA GIORNATA AL CONFINO SQUAT, LUOGO SGOMBERATO CON LA FORZA E GETTATO NELL'OBLIO DAL COMUNE DI CESENA E RIVENDICARE IL PIACERE E IL BISOGNO DI RIAPPROPRIARSI DI SPAZI ABITATIVI, DI SOCIALITÀ E CONDIVISIONE TOLTI ALLA COLLETTIVITÀ IN NOME DELLA PROPRIETÀ PRIVATA. AL CONFINO SQUAT CONTINUA A VIVERE! LE IDEE NON SI SGOMBERANO!

ANARCHICI E ANARCHICHE.



IL PROGRAMMA DEL "SOLE E BALENO" È SEMPRE AGGIORNATO SUL SITO

SPAZIO.SOLEBALENO@BRUTTOCARATTERE.ORG - WWW.SPAZIO-SOLEBALENO.NOBLOGS.ORG